Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 4 (1948)

Heft: 1

Rubrik: Noi dobbiamo fare il primo passo...

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Noi dobbiamo fare il primo passo ...

Spesso si sente il ritornello: la nostra gioventù non ha ideali, nessun interesse per la cosa pubblica, per cose superiori, per lei non c'è che il caffè, lo swing, lo sport di sensazione e simili leggerezze.

Si è raggiunto qualche cosa - ci domandiamo noi - con questa constatazione dalla quale traspira una pericolosa rassegnazione?

Senza pretese di essere esaurienti e completi vorremmo stabilire quanto segue su questo delicato problema: la gioventù moderna per bene e non per bene è, in buona parte, il risultato dell'educazione o appunto della non educazione. Se la gioventù di oggi è giudicata particolarmente leggera e superficiale la causa non è da ricercarsi, in prima linea, nelle difficili condizioni dell'epoca, nelle conseguenze della mobilitazione, del lungo servizio attivo, no: la causa più profonda deve ricercarsi negli educatori, nel mancare della famiglia. Se i giovani rincorrono falsi ideali, molti cercano gli errori esclusivamente nella gioventù stessa. Chi ha dunque portato e previssuto questi falsi ideali se non noi, gli adulti? Non è forse così che noi non siamo riusciti a dar loro un vero ideale?

Se la gioventù - per fare un esempio sportivo - valorizza e considera più Joe Louis, Meazza, Kübler di Gotthelf, Nansen, Pasteur, è per lo meno falso di renderne responsabile lo sport: poichè lo sport, in sè, non è cattivo nè buono. A questa deformazione di ideale - per una sopravalutazione dello sport e delle prestazioni di punta - sono responsabili coloro che non sono riusciti a dare alla gioventù una giusta misura per valutare le diverse prestazioni. Con giudizi negativi e osservando con fare superiore « Qui tutto è perduto » non si migliora niente ai fatti, alla realtà. Esattamente come nella competizione sportiva, anche qui noi non dobbiamo cedere nelle nostre aspirazioni per il miglioramento della gioventù: *sì, noi dobbiamo fare il primo passo.*

In questo corso di idee mi ricordo di un film americano « Going my weg » (Io seguo la mia via), e meglio la scena con i ragazzacci e il giovane parroco. In una sporca strada laterale di una grande città americana alcuni ragazzi giocano al « baseball ». Un ragazzo è chiamato e deve abbandonare il gioco: il parroco, fermo sul marciapiede, osservava la gara; l'uscente giocatore invita il pastore a prendere il suo posto. Il giovane parroco non esita un istante, depone la valigia per terra e va a occupare il posto del partente nella squadra e gioca con loro. *Questa era la sua via!* I giovani — così ragionava il giovane pastore delle anime — non vengono da me, sono io che andrò da loro. Devo conoscere i loro giochi, la loro lingua, la loro vita, devo giocare e vivere con loro, solamente così posso sperare di guadagnare la fiducia di questi sfacciati, ma in fondo buoni giovani. Come poi gli sia riuscito di ottenere un influsso sui ragazzi lo mostra molto bene il film, anche se in una forma un po' idealizzata.

In una serata di scouts — così rileviamo dal Kim — il capo Jousselin, parroco in un quartiere di Parigi, raccontava della sua sezione di esploratori a Montmartre. « L'ambiente 274.000 abitanti, dei quali solo 21.000 professavano una fede; proletari i cui bimbi crescevano sulla strada; un fertile terreno di reclutamento per ogni specie di organizzazione politica.

Come nasce una famiglia scaut? Invio i miei capi nelle più movimentate vie del quartiere. Qui essi osservano le « bande » di ragazzi che si divertono. Con pretesti qualsiasi essi si mescolano con gli altri, portano nuove, belle idee per i giochi, cercano di straforo, di mettere un po' di ordine e di osservare il fair-play. « On revient demain? » Si, si ritorna domani. Alcuni ragazzi ritornano sempre, anche i capi banda. A poco a poco si forma un assieme di elementi fedeli. Il passo per giungere alla muta, alla famiglia scaut è ormai breve. Adesso incomincia la nuova vita. Il gioco domanda delle regole, la legge scaut arriva ».

I due piccoli esempi citati mostrano una via per giungere alla gioventù. Se ora noi prendiamo questa o un'altra via poco importa, ciò non cambia molto alla cosa. Importante — ci sembra — è di non lasciarsi andare in inutili rassegnazioni, ma di compiere il primo passo e di cercare di capire la mentalità della gioventù, di muoverci e vivere nell'atmosfera della loro vita, dei loro centri di interesse. Ogni giovane attraversa, presto o tardi, un periodo durante il quale è facile interessarlo ad un ideale. Tocca a noi mostrargli e dargli un vero ideale, per il quale sia degno lottare.

Mr.

UN'OTTIMA IDEA

Un docente desideroso di far conoscere ai suoi allievi le magnifiche e moderne installazioni del nostro istituto nazionale di educazione fisica a Macolin, ha avuto la genialissima idea di condurli sulla montagna di Bienne e far loro subire, lassù, gli esami delle attitudini fisiche di fine scolarità.

Immaginate la gioia e la fierezza di questi giovani per aver potuto correre e saltare su quelle stesse piste ove si allenano e misurano i nostri atleti: Scheurer, Eusebio, Studer e il nostro allenatore nazionale Paavo Karikko! Un avvenimento, per loro, che rimarrà incancellabile e nel contempo una grande propaganda per Macolin.

Alcuni genitori e rappresentanti dell'autorità scolastica comunale avevano accompagnato gli scolari nel loro pellegrinaggio sportivo. Ognuno seguì con molto interesse le prodezze di questi futuri monitori di educazione fisica che hanno potuto essere svolte grazie a installazioni eccellenti messe gratuitamente, si capisce, a loro disposizione.

Un bravo di cuore a questo docente intraprendente e alle Autorità scolastiche comunali che hanno appoggiato questa geniale quanto utile iniziativa. Che il suo esempio trovi, ovunque, molti imitatori!